Mentre i soldati della libertà avanzano impetuosamente su tutti i fronti travolgendo le superstiti e demoralizzate divisioni hitleriane, un imperioso dovere incombe sulle forze popolari patriottiche del nostro Paese: INSORGERE! CACCIARE L'ODIATO INVASORE! DISTRUGGERE I TRADITORI FASCISTI!

Organo Centrale del Partito Comunista Italiano
Fondato da: A. GRAMSCI e PALMIRO TOGLIATTI (Ercoli)
Anno XXII N. 7 - 22 Aprile 1945 - (ediz. dell'Italia sett.)

l'Unità

Proletari di tutti i paesi, uniteVi!

ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA - EMEROTECA - MILANO

L'OFFENSIVA GENERALE SU TUTTO IL FRONTE PATRIOTTICO E' INIZIATA

I gloriosi soldati della libertà hanno travolto nella polvere l'insano orgoglio razzista e militare delle orde teutoniche. La strategia staliniana che da Mosca a Voronez, da Voronez a Stalingrado e da Stalingrado a Francoforte sull'Oder ha sempre costituito un incubo per gli altezzosi marescialli della scuola prussiana, ha giocato un altro tiro all'alto comando nazista. Mentre gli hitleriani aspettavano e si erano preparati per cercar di far fronte con le loro ultime riserve al grande attacco su Berlino, l'esercito sovieticto attacca sul fronte del Balaton, travolge le linee difensive tedesche, libera Bratislava, occupa d'impeto Vienna, si addentra risolutamente in territorio austriaco. Nel frattempo la fortezza di Koenigsberg è espugnata, 45 mila carogne di nazisti giacciono sul terreno, quasi 100 mila hanno preferito la prigionia alla morte sicura.

I reiterati ordini di Hitler e del boia Himmler, di trasformare ogni città in fortezza, non vengono eseguiti, come lo prova la conquista di Vienna, dove la popolazione, lungi dal collaborare alla resistenza, ha accolto cordialmente e come liberatori i soldati dell'Armata Rossa. Anche in occidente le città non si trasformano più in fortezze e le valorose truppe alleate avanzano a marce forzate nel cuore della Germania. Punte avanzate hanno raggiunto l'Elba, ultimo ostacolo naturale sulla via di Berlino da occidente. Ormai meno di 200 chilometri separano gli alleati dai sovietici; è questione di giorni e poi le due branche della gigantesca tenaglia si stringeranno stritolando i resti dell'esercito hitleriano. Di quello che fu il più mostruoso organismo di oppressione, di distruzione e di morte che sia mai esistito, non rimarranno che rottami senza importanza militare, votati a sicura e rapida distruzione.

Anche sul fronte dell'Appennino è incominciata l'offensiva decisiva.

Con legittimo orgoglio noi constatiamo come il popolo italiano marcia decisamente sulla via dell'insurrezione nazionale. Gli italiani sono fermamente decisi a far sì che il riscatto della Patria sia soprattutto opera dei suoi figli migliori. Il comunicato tedesco è costretto ad ammettere che formazioni partigiane romagnole hanno attaccato alle spalle le truppe tedesche sulla linea del fronte. Il comunicato alleato annuncia che Carrara è stata liberatat col concorso di unità partigiane della Lunigiana. Divisioni regolari italiane, rafforzate dallo spirito garibaldino apportatovi dai volontari patrioti. sono in linea sul fronte dell'offensiva dell'Ottava Armata.

Ma non si combatte solo sulla linea del fronte. Tutta la valle Padana è un fronte, e su questo fronte è incominciata l'offensiva generale delle forze popolari patriottiche. Attraverso gli scioperi parziali, le manifestazioni di strada e la guerriglia partigiana lavoratori e patrioti in armi marciano decisamente all'avanguardia del popolo sulla via dello sciopero generale insurrezionale, dell'insurrezione nazionale popolare.

Torino sulla linea del fronte dell'insurrezione

I bugiardi gazzettieri dei fogliacci fascisti milanesi hanno sentito il bisogno di smentire le « voci » che circolano in questi giorni tra il popolo della patriottica metropoli lombarda. Dette « voci » riferivano la notizia della calata di partigiani su Torino; notizia accolta con manifestazioni di giubilo da tutta la cittadinanza, ma che vedeva gialli di paura i lanzichenecchi fascisti che paventano l'avvicinarsi della resa dei conti. Piaccia o non piaccia agli scriba prezzolati e a tutti i soldati di ventura dalla coscienza più sudicia della camicia, i garibaldini del comandante Barbato sono effettivamente scesi alla periferia di Torino, con grande entusiasmo di quella forte e patriottica popolazione e con grande sgomento dei banditi neri di Solaro .

Con manovra audace, malgrado tutti i blocchi fascisti e tedeschi, i partigiani si sono spinti sulle colline che circondano la città operando ardite puntate nei quartieri periferici dell'oltre Po. Presidi e posti di blocco sono stati attaccati e distrutti. Si è combattuto a Gassino, Poirino, Superga, Sassi, ecc. ecc.

Grande l'allarme e il panico dei nazifascisti che hanno raddoppiato le misure di vigilanza; oscure minacce sono state profferite da quell'energumeno di Solaro, al quale la prospettiva di finire impiccato ad un lampione ha fortemente scosso il sistema nervoso. Grande entusiasmo nella cittadinanza e soprattutto tra i lavoratori che si preparano a scendere in lotta per il pane e contro il terrore.

Lo spettro partigiano turba i sonni dei fascisti torinesi e dei loro complici, e ben a ragione. Non è lontano il giorno in cui invece di una puntata audace, vi sarà la calata in massa di tutte le formazioni partigiane, che si uniranno alle insorgenti forze della proletaria e patriottica città: guai allora ai nemici del popolo!

BOLOGNA LIBERATA!

Si apprende all'ultima ora, dell'avvenuta liberazione della combattiva città, ad opera delle Armate Alleate, di reparti dell'Esercito di Liberazione e di formazioni di Patrioti.

GLORIA AI LIBERATORI!
MORTE E STERMINIO AI NAZIFASCISTI!

Sciopero generale a Sesto San Giovanni

Il dieci aprile, quarantamila lavoratori della proletaria e patriottica Sesto San Giovanni sono scesi in sciopero per rivendicare il loro diritto alla vita e per manifestare la loro volontà di farla finita col terrore e con l'odiosa oppressione nazifascista. Hanno risposto compatte alla parola d'ordine di lotta dei Comitati di Agitazione le maestranze delle seguenti fabbriche: Breda, Magneti Marelli, E. Marelli, Falk. Pirelli. Broggi. Sapsa, Osva, Gorelli, Elettromeccanica, Acciaierie, Kepfen, ecc. ecc.

Conformemente alle disposizioni ricevute, le maestranze hanno cessato compatte il lavoro alle ore nove, e mentre commissioni operaie si recavano presso le rispettive direzioni negrieri fascisti, servi prezzolati dell'oppressore tedesco, hanno enumerato le rivendicazioni poste ed incitato i lavoratori a perseverare nella lotta rivendicativa e patriottica.

Le Commissioni operaie ricevute dalla direzione hanno presentato le seguenti rivendicazioni: 1) Aumento dei salari nella misura del 100 per 100; 2) 5000 lire di anticipo onde permettere agli operai di far fronte alle condizioni di emergenza che si prospettano con lo sviluppo degli avvenimenti militari e politici; 3) Aumento della razione del pane; 4) Distribuzione di viveri e di effetti vestiario.

Da parte della direzione degli stabilimenti sono state fatte molte promesse e qualche concessione immediata. Gli operai esigono che le promesse si traducano in concessioni concrete nei prossimi giorni altrimenti la volontà di lotta delle masse si manifesterà con argomenti più persuasivi. La direzione della Pirelli ha avuto un primo avvertimento: siccome si indugiava a ricevere la delegazione operaia composta da ben 500 membri (i lavoratori non vogliono più saperne di diplomazia segreta) gli operai hanno sfondato le porte degli uffici. E' ora che certi plutocrati si rendano conto che non è più il momento di scherzare; chi non intende la voce della solidarietà nazionale e indugia sulle posizioni fasciste, e intriga per far sorgere un nuovo tipo di fascismo, lo fa a suo rischio e pericolo. L'ora della resa dei conti è vicina; l'epurazione sarà radicale. Il popolo lavoratore vuole giustizia, pane e libertà.

I fascisti, colti di sorpresa, sono giunti in forze dopo che le manifestazioni erano già avvenute. I giannizzeri erano capitanati dai famigerati Costa e Colombo, ma non vi è stato nulla da fare di fronte alla compattezza e alla decisione della massa e ai valorosi sapisti che facevano buona guardia.

Questa imponente manifestazione di forza delle masse lavoratrici di Sesto San Giovanni segna una nuova tappa sulla via che conduce allo sciopero generale insurrezionale, alla battaglia insurrezionale per la liberazione della Patria.

La morte del Presidente Roosevelt

Franklin Delano Roosevelt è morto improvvisamente. Da dodici anni Presidente degli Stati Uniti, il suo nome rimarrà legato ad uno dei più memorabili periodi della storia americana. Convinto oppositore della politica isolazionista perseguita dal partito repubblicano dalla conclusione della pace di Versailles, Roosevelt iniziò il suo governo con il riconoscimento dell'Unione Sovietica.

Avversario deciso del nazismo e della sua espansione, non risparmiò tuttavia i suoi sforzi per evitare lo scoppio del secondo conflitto mondiale, ma quando questi risultarono vani la sua politica fu diretta a mobilitare tutte le forze americane in difesa della minacciata sicurezza del suo paese. Con la legge affitti e prestiti trasformò l'America in un grande arsenale per gli Alleati. Il suo nome è legato alle date memorabili di questa guerra, dalla stipulazione della Carta Atlantica alle conferenze di Teheran e di Yalta.

Egli scompare alla vigilia della disfatta definitiva del nazifascismo e del militarismo giapponese; con la certezza della vittoria imminente. La umanità perde in lui un alfiere della sicurezza mondiale, ma l'amicizia che lega i paesi che sopportarono il maggior peso della guerra in difesa della civiltà continuerà nell'avvenire per portare a compimento l'opera alla quale, sotto la guida di Delano Roosevelt, il popolo americano ha tanto contribuito.

Il ministro degli esteri del governo democratico italiano De Gasperi ha espresso il cordoglio del popolo italiano con le seguenti parole: « L'Italia perde un amico sincero. Fraternamente condividiamo il dolore del popolo americano, ma abbiamo ferma fiducia che esso porterà a compimento l'opera del suo grande Presidente, e l'Italia democratica vuole essere, di questo compimento, modesta ma sicura collaboratrice ».

MILITI! voi avete ancora una via di salvezza: disertare le vostre file. Arrendetevi ai Patrioti, consegnate le vostre armi ed avrete salva la vita.

DECIDETEVI, domani sarà troppo tardi!

L'ultimo Gran Consiglio dei briganti neri

I traditori della Patria, i banditi fascisti che ancora infestano il nostro paese hanno convocato d'urgenza il Direttorio Nazionale.

Gli avvenimenti precipitano, l'esercito hitleriano battuto su tutti i fronti è ormai in rotta.

L'ora della resa dei conti è suonata.

Questa volta il Gran Consiglio non era presieduto da Bagnasciuga come il 24 luglio 1943. Fidarsi è bene ma... l'esperienza gli ha insegnato che dai gran consigli dell'ultima ora è **meglio star lontani**. I suoi complici, non si sa mai, avrebbero potuto giocargli un brutto scherzo. Quanto a questi, sanno che Bagnasciuga porta scalogna: ogni volta che apre bocca provoca un disastro. Han preferito non averlo tra i piedi. Il che non salverà nè lui, nè loro dalla giustizia popolare.

L'ultimo Gran Consiglio dei briganti neri, ha dato pubblicità ad una solenne dichiarazione del « partito pronto a difendere in armi la rivoluzione ». In essa si dice che « il fascismo repubblicano *immune da ogni compromesso*, è intorno al duce ed ai suoi ordini ». Sembrerebbe questa volta, che i fascisti siano disposti a resistere fino all'ultima goccia di sangue, a morire in bellezza, fedeli al duce ed ai suoi ordini, proprio come aveva proclamato Sforza nel suo memorabile discorso annunciatore del crollo.

In realtà i criminali fascisti, venduti ai tedeschi, il compromesso lo hanno insistentemente cercato e lo cercano tutt'ora. Ma sono gli italiani, i patrioti che non vogliono saperne di compromessi coi criminali di guerra, col governo immondo dei traditori fascisti. Ed allora questi proclamano « la mobilitazione integrale di tutti i fascisti *senza limiti di età* e di *condizioni fisiche* per il 30 aprile».

E' almeno la terza volta, in un anno, che questa mobilitazione viene proclamata, il che prova che alla chiamata nessuno o pochi rispondono. Neppure i fascisti repubblicani prendono più sul serio gli ordini di Mussolini, Pavolini e complici. Le chiacchiere sono chiacchiere, ma i fatti sono eloquenti ed i fascisti cercano di mettere in salvo la loro pellaccia.

Per il 30 aprile se la vedono brutta, Pavolini e soci, se sono costretti a mobilitare anche gli sciancati.

Essi pensano, che vreso il 30 aprile, suoneranno le ultime ore del loro infame regime. Per tale data, essi ordinano a tutti i fascisti di prendere le armi.

Prendere le armi per provocare il più gran numero possibile di lutti e di rovine alla nostra Patria. Essi si propongono di aiutare i tedeschi a fuggire, di aiutarli fino all'ultima ora per distruggere le nostre fabbriche, le nostre macchine, i nostri prodotti, le nostre case, i beni del nostro popolo. Essi si propongono di radere al suolo le nostre città.

Ma gli italiani non permetteranno che questi infami criminali nell'ora della loro morte mettano in atto il loro piano di distruzione di tutto ciò che al nostro Paese ancora rimane.

Non sarà certo la loro sporca demagogia sulle cosiddette realizzazioni rivoluzionarie nel campo sociale a trarre in inganno gli italiani. Non saranno le loro promesse truffaldine della socializzazione dell'industria, della casa gratis ai lavoratori, dei limiti alla proprietà privata, a salvarli dalla giustizia del popolo. Mentre essi a parole promettono ai lavoratori benessere, elevazione, integrazione della prsonalità umana, abolizion dello sfruttamento sull'uomo, in realtà preparano la rovina totale economica, fisica e sociale del popolo italiano.

Essi vogliono ridurre gli italiani alla più nera miseria, senza pane, senza lavoro, senza tetto. Essi in combutta coi barbari tedeschi vogliono distruggere le nostre fabbriche, le nostre macchine, i nostri impianti industriali che sono la base per la vita e la ricostruzione del nostro Paese.

Sta a noi italiani, ai patrioti, ai lavoratori tutti impedire la realizzazione del mostruoso piano dei banditi fascisti. Essi sentono che la loro ultima ora è suonata. Ma noi non aspetteremo il 30 aprile per attaccare i criminali nazifascisti. Li dobbiamo attaccare ogni giorno sempre più forte e sempre più decisamente. La fiamma dell'insurrezione nazionale deve divampare in ogni città, in ogni villaggio per bruciare la peste fascista.

Chi ha un'arma combatta, chi non l'ha se la procuri. Questo è il dovere di ogni patriota. Attaccare con tutti i mezzi il nemico tedesco e fascista attaccarlo ovunque, di fronte ed alle spalle, sui monti e nelle città. Dobbiamo spezzargli la schiena, dobbiamo annientare il nazifascismo. Dobbiamo impedire la ritirata ai tedeschi, far saltare i loro trasporti, sabotare le loro vie e mezzi di comunicazione. Dobbiamo difendere i nostri impianti industriali e le opere di pubblica utilità.

I ferrovieri, gli addetti ai pubblici servizi devono abbandonare il lavoro, devono rifiutarsi di eseguire gli ordini nazifascisti, devono intensificare l'opera di sabotaggio.

I militi fascisti, i soldati dell'esercito repubblicano, gli agenti di P.S. se vogliono salvarsi devono abbandonare il loro posto, devono arrendersi senza indugio, devono disertare e consegnare le loro armi ai patrioti, ai partigiani. Devono decidersi: o arrendersi o perire.

Ogni ulteriore indugio li renderà complici dei fascisti criminali di guerra e come tali pagheranno.

Ogni italiano deve sapere che non c'è più un'ora da perdere. E' l'ora dell'insurrezione nazionale, è l'ora di gettarsi nella lotta con tutte le nostre forze, con tutto il nostro coraggio, con tutta la nostra audacia.

Si tratta di farla finita con la repubblica dei briganti fascisti, si tratta di assestare il colpo mortale ai criminali tedeschi e fascisti.

Si tratta di insorgere per conquistare la nostra libertà, per salvare il nostro Paese dal disarmo completo, si tratta di assicurare il nostro avvenire.

Arrendersi o perire!

Lo pseudo governo fascista ha nominato il generale Diamanti comandante della « piazza di Milano ». Il suo primo atto è stato quello di decretare la mobilitazione dei cani. Che sia per sostituire i fascisti che non hanno risposto all'ordine della mobilitazione generale e quelli che ogni giorno disertano le file della malfamata e traballante repubblica dei bassifondi? Una cosa è certa: nella traballante barcaccia nazifascista si avvertono sinistri rumori. Si sa, quando la nave affonda i topi scappano. Nel libello di Farinacci si confessa malinconicamente che « sono molti i camerati che se la squagliano »: alibismo, mimetizzazione, sono all'ordine del giorno. Lo scriba farinacciano ha però fede robusta; gli sembra impossibile che Hitler non abbia qualche carta nascosta. L'ultima carta di Hitler ormai la conosciamo: ogni tedesco e ogni fascista deve farsi sepellire sotto le macerie delle città tedesche o italiane. A quel che sembra, però, l'incantesimo è rotto anche nell'orda teutonica. A Koenisberg centomila soldati tedeschi, coi rispettivi generali si sono arresi ai sovietici; e i fulmini di Himmler non hanno impedito che a Vienna, dove sventola il fiammante vessillo della libertà, centotrenta mila soldati tedeschi si siano rifiutati di farsi annientare per la suprema gloria di Hitler e dei suoi compari. Se si arrendono i tedeschi, che hanno la coccia così dura, perchè dovrebbero farsi distruggere i soldati del cosiddetto esercito fascista e gli stessi militi fascisti?

Chiunque abbia un po' di buon senso, un minimo di sentimento patrio, o semplicemente pensi a salvare la pellaccia, non può seguire gli ordini insensati del gran macellaio nazista e del suo sottocoda fascista. E' un fatto che in Piemonte centinaia di soldati dell'esercito coscritto e centinaia di fascisti delle varie formazioni si sono arresi con le armi ai partigiani, ed hanno avuto salva la vita. Chi non si arrende in tempo, peggio per lui: perirà.

FRONTE PARTIGIANO

PER LA BATTAGLIA DECISIVA

Passati risolutamente all'offensiva in tutte le regioni, i nostri eroici partigiani, che un così grande contributo di prezioso sangue danno perchè la Patria sia più rapidamente liberata, ci offrono nel corso del mese di marzo uno splendido bilancio delle loro ardite operazioni.

Il Bollettino n. 21-22 del Comando Generale cita 743 azioni, per le quali il nemico ha perduto 2025 uomini. Sono state giustiziate nello stesso tempo 68 spie, la cui malefica attività era stata accuratamente accertata in precedenza. Oltre a grande quantità di armi e munizioni catturate, tra i più importanti atti di sabotaggio compiuti a danno dei mezzi di comunicazione del nemico sono annoverati: 16 linee ferroviarie gravemente danneggiate; 17 ponti fatti saltare, 14 locomotive distrutte insieme a 55 vagoni, 87 automezzi, 2 aeroplani, 6 Mas, oltre a numerose barche e barconi traghetto, 5 linee telefoniche e telegrafiche interrotte. Di particolare importanza il sabotaggio fatto su quattro diversi punti del cavo telegrafico fra Italia e Germania, che ha interrotto ogni traffico durante parecchi giorni.

Pur avendo subito dolorose perdite in alcune zone, sia tra i combattenti che tra la popolazione civile, sulla quale a maggiore possibilità di sfogarsi la bestialità sanguinaria dei nazifascisti, questi brillanti risultati della guerriglia partigiana provano ampiamente quali e quanti duri colpi sappiano infliggere al nemico i nostri ardimentosi combattenti della libertà. E' passato il tempo in cui le formazioni partigiane attendevano a piè fermo i rastrellamenti oppure si sganciavano. Oggi, induritesi alla durissima esperienza dell'inverno scorso, ingrossatesi con nuove reclute, cementata l'unità delle varie formazioni nella lotta e sotto la guida dei Comandi Unici, le Brigate e le Divisioni del Corpo Volontari della Libertà vanno a scovare e ad attaccare vittoriosamente esse stesse i nemici tedeschi e fascisti nei loro presidi, caserme, posti di blocco.

Ce lo dimostrano i combattenti della Valsesia le cui formazioni in movimento sulle strade del fondo valle infliggono al nemico in poco più di una settimana le seguenti perdite: 95 morti, 67 feriti, 121 prigionieri; quelli della 103 Brigata di Cuneo che hanno attaccato Racconigi; i partigiani dell'Astigiano che nei combattimenti di Cisterna e San Damiano d'Asti hanno causato a tedeschi e fascisti più di 300 morti; i patrioti che nei primi giorni di aprile si sono spinti fino alle porte di Torino causando gravi perdite e molta fifa in seno alle milizie mussoliniane; quelli che a fianco delle truppe alleate e colpendo il nemico alle spalle hanno contribuito e contribuiscono alla liberazione di nuove città e villaggi italiani.

La potenza e la combattività delle formazioni partigiane sono rafforzate e potenziate dallo spirito di fraternità e dall'unità di intenti che animano tutti i patrioti raccolti sotto il tricolore d'Italia per il comune scopo di scacciare al più presto lo straniero e annientare i suoi manutengoli fascisti. Segnaliamo tra i più luminosi episodi di solidarietà patriottica: nella zona di Cinaglio, 50 garibaldini della 19.a Brig. (2.a Divisione Piemonte) accorrono a prestar man forte ad una formazione G. L. attaccata da forze nemiche preponderanti, ma sbaragliate dalle forze patriottiche unite; nel Biellese distaccamenti della 75.a e 76.a Brigate Garibaldi insieme a squadre G. L. contrattaccano il nemico con abile manovra causandogli 108 morti e numerosi feriti; la liberazione del Comandante « Petralia » della 1.a Divisione Piemonte dell'Ospedale di Pinerolo, eseguita da elementi garibaldini e G. L.; la collaborazione delle Divisioni « Fiamme Verdi Tito Speri » e della « Lunardi » nell'alta valle Camonica, delle Divisioni Garibaldine e G. L. nell'Oltre Po Pavese, ecc. ecc.

La rotta dell'esercito nazista sul suolo tedesco, la prospettiva di una prossima liberazione della nostra terra grazie agli sforzi congiunti dell'esercito anglo-americano attaccante con quelli dei nostri combattenti, la demoralizzazione che già si manifesta nelle file nemiche, ma che bisogna aumentare con colpi raddoppiati, impongono non solo ai partigiani italiani, ma a tutti i patrioti, a tutti gli italiani che si sentono veramente tali, di scendere in lotta, di passare all'attacco, di colpire sterminare dappertutto tedeschi e fascisti. Costoro non cesseranno di fare al nostro popolo i più gravi mali fino a quando non saranno costretti a deporre le armi. L'ora dell'azione è suonata per tutti. Per l'onore e la salvezza d'Italia, per la libertà e l'indipendenza del popolo, uniti sotto la guida dei C.L.N. avanti, all'insurrezione nazionale vittoriosa.

Il Comitato Centrale di Liberazione Nazionale, in una riunione che ha avuto luogo a Roma, ha deciso di convocare un'Assemblea nazionale dei Comitati provinciali allo scopo di prepararsi al ritorno dell'Italia settentrionale nell'ambito della vita politica del paese non appena verrà effettuata la liberazione.

Palmiro Togliatti, Pietro Nenni, Alcide De Gasperi, rispettivamente capi dei partiti comunista, socialista e democratico-cristiano, e i rappresentanti di altri tre partiti del Comitato di Liberazione hanno presenziato alla riunione.

Secondo il corrispondente della « Reuter » sembra probabile che non appena l'Italia settentrionale sarà liberata l'attuale Governo Italiano si dimetterà onde rendere possibile la inclusione di autorevoli personalità del Nord in una nuova compagine ministeriale. L'ingresso sulla scena politica dell'Italia settentrionale è considerato nella capitale italiana come un fattore potenzialmente decisivo, anche se per ora indeterminabile, nell'equilibrio delle forze della nazione.